

## **ANCHE GLI SVIZZERI NEL LORO PICCOLO SI INCAZZANO. CONTRO CHI PAGA LE TASSE: ECCO COME.**



*In Svizzera la settimana scorsa è passato con una maggioranza record un referendum che vieta ai top manager di decidere liberamente come e quanto premiarsi indipendentemente dai risultati conseguiti dalle loro aziende. Nel 2012 la Svizzera, che dall'Ottocento consente ai ricchi di tutto il mondo di sottrarsi legalmente al fisco del proprio Paese, ha iniziato a inasprire a suon di referendum popolari i requisiti che consentono ai milionari stranieri residenti sul territorio della Confederazione per alcuni mesi all'anno di pagare le tasse a forfait, indipendentemente dal loro patrimonio. La luna di miele dei Paperini con i Paperoni sta finendo? Certo che no. Però a passare per quelli con le fette di Emmenthal sugli occhi i cittadini svizzeri non ci stanno più...*

[Continua alla pagina seguente >>](#)

## **AI MERCATI NON PIACE IL RISULTATO DELLE ELEZIONI MA COSI' NON ANDAVAMO COMUNQUE LONTANO**

Il risultato che scaturisce dalle urne sembra consegnare un Paese consegnato all'ingovernabilità dove quasi tutti hanno vinto e quasi tutti perso. E con il Movimento 5 Stelle e Beppe Grillo mattatori. Ma a Piazza Affari e ai titoli di stato italiani questa situazione non sembra piacere. Lo spread è volato nella prima seduta post elezioni fino a 343 punti dai 273 del giorno precedente (un aumento in un giorno della forbice mai visto) e l'indice FTSE MIB è arrivato fino a -5% prima di tentare un timido recupero. E i mercati dicono ora che i titoli italiani sono diventati di colpo più pericolosi di quelli spagnoli. C'è da preoccuparsi?

[Continua a pagina 9 >>](#)

### Sommario

PAG. 2

L'inchiesta

**ANCHE GLI SVIZZERI NEL LORO PICCOLO SI INCAZZANO. CONTRO CHI PAGA LE TASSE: ECCO COME.**

di Roberta Rossi

PAG. 9

Attualità

**AI MERCATI NON PIACE IL RISULTATO DELLE ELEZIONI MA COSI' NON ANDAVAMO COMUNQUE LONTANO**

di Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

PAG. 14

Speciale

**Come festeggiare 1 milione di articoli letti? Scarica GRATIS "Borsa senza Segreti" un libro per Te.**

di Salvatore Gaziano

PAG. 16

Cinefinanza

**Ma chi cavolo è la Goldman Sachs? Quando la Finanza è tutta un cinema**

di Roberta Rossi

PAG. 23

Cinefinanza/2

**STOP AI BONUS DEI BANCHIERI. QUANDO LA FINANZA DIVENTA UN FILM HORROR**

di Roberta Rossi

## L'INCHIESTA

# ANCHE GLI SVIZZERI NEL LORO PICCOLO SI INCAZZANO. CONTRO CHI PAGA LE TASSE: ECCO COME.

Roberta Rossi

*In Svizzera la settimana scorsa è passato con una maggioranza record un referendum che vieta ai top manager di decidere liberamente come e quanto premiarsi indipendentemente dai risultati conseguiti dalle loro aziende. Nel 2012 la Svizzera, che dall'Ottocento consente ai ricchi di tutto il mondo di sottrarsi legalmente al fisco del proprio Paese, ha iniziato a inasprire a suon di referendum popolari i requisiti che consentono ai milionari stranieri residenti sul territorio della Confederazione per alcuni mesi all'anno di pagare le tasse a forfait, indipendentemente dal loro patrimonio. La luna di miele dei Paperini con i Paperoni sta finendo? Certo che no. Però a passare per quelli con le fette di Emmenthal sugli occhi i cittadini svizzeri non ci stanno più...*

Come non pagare le tasse quasi per nulla e vivere felici? Si può.

La Svizzera (e non solo Montecarlo) è da sempre un rifugio sicuro per i Paperoni di tutto il mondo. Migliaia di cittadini italiani, greci, spagnoli, tedeschi, americani, brasiliani vi risiedono sei mesi l'anno per evitare (legalmente) di pagare le tasse nel proprio paese.

In Svizzera da oltre un secolo vi è una doppia tassazione: quella riservata ai cittadini che ha la mano pesante e quella speciale per i ricchi purché stranieri che è leggera come una piuma.

Perché molti vip nel mondo dell'imprenditoria, della finanza, dello sport o spettacolo decidono di andare a vivere in Svizzera?

Forse perché come recita il depliant pubblicitario di una banca elvetica la Svizzera è una "piccola Europa dove quattro culture e quattro idiomi concorrono a plasmarne l'identità...un luogo sicuro e di grande

*benessere economico, sociale e ambientale...un luogo ideale dove far crescere i propri figli" ?*

O perché in Svizzera si respira l'aria buona e per terra non trovi una cicca di sigaretta? Certo il rispetto per l'ambiente, la sicurezza, il multiculturalismo, la varietà delle lingue parlate ... sono tutte cose bellissime. Ma c'è qualcosa che più di tutti attira i ricconi di tutto il mondo: il **regime fiscale**.

E non stiamo parlando di coloro che portano illegalmente i soldi in Svizzera. Ma di coloro che legalmente riescono grazie alla residenza in Svizzera a sottrarsi al fisco del proprio paese. Merito di una tassazione light riservata a chi non è cittadino svizzero ma possiede alcune caratteristiche:

- È molto ricco (deve dimostrare al fisco di avere redditi che a seconda dei Cantoni devono superare i 150 0 300 mila euro annui):
- risiede (realmente) per sei mesi e un giorno in Svizzera (la residenza non può essere

fittizia, anche perché se così fosse il Fisco italiano, ad esempio, avrebbe vita facile a dimostrare la presunzione di residenza in Italia);

- non svolge alcuna attività lucrativa sul suolo elvetico (può lavorare ma i suoi compensi devono essere pagati da una società non svizzera).

Non occorre che il ricco neo residente compri una casa, basta anche un alloggio in affitto. E le tasse che pagherà in Svizzera al proprio Cantone sono parametrize al valore della locazione. Se la casa è di proprietà si considera invece il reddito locativo. In maniera molto sintetica la casa viene considerato l'elemento chiave per stimare il tenore di vita di una persona e soprattutto di una persona molto benestante e fargli su quello pagare le tasse.

Come vengono stabilite quindi le tasse per i super ricchi che vogliono andare a vivere nella terra di Guglielmo Tell? Moltiplicando per cinque il valore del canone di locazione effettivo (o presunto nel caso che in Svizzera decida di non andare in affitto ma di comprarsi una magione supermillionaria).

Chi quindi è straniero, ricco, residente in Svizzera e abita in una casa che costa 10 mila euro al mese di affitto pagherà di tasse 120 mila euro annui moltiplicato per cinque ovvero 600 mila euro. Anche se è l'uomo più ricco del mondo.



Se invece ha tutte queste caratteristiche ma è cittadino svizzero allora le tasse le paga come tutti gli altri sulla base di quanto guadagna e del suo patrimonio. Ma il fisco svizzero ha in ogni caso la mano molto meno pesante di quello italiano.

Per non perdere la tassazione agevolata rispetto al cittadino comune, lo straniero deve solo continuare a essere ricco e a non prendere la cittadinanza in Svizzera. Perché se lo fa perde tutti i benefici ed è soggetto alla tassazione ordinaria. Regime a cui sarebbe sottoposto nel suo paese di origine se gli Svizzeri non si fossero inventati nell'Ottocento questa normativa fiscale "acchiappa ricchi". Che spesso sono imprenditori con la fissa dei prezzi popolari e del design accessibile a tutti (come Mr. Ikea al secolo Ingvar Kamprad che controlla di fatto una ricchezza di circa 40 miliardi di dollari), rockstar di successo (Tina Turner e Johnny Hallyday), sportivi (come l'ex tennista Steffi Graff o Michael Schumacher) ma anche ricche famiglie di stati europei come la Grecia in cui il 27% dei cittadini vive sotto la soglia della povertà secondo gli ultimi dati Eurostat. Mentre loro vivono nel lusso...anche grazie al regime fiscale cui riescono a sottrarsi.



### Le tasse? Mi faccia un forfait...

Nel depliant di una banca locale la Svizzera viene definita un luogo ideale in cui far crescere i propri figli. E non solo. E' un luogo ideale anche dove far crescere il proprio patrimonio se si è stranieri e molto ricchi. Perché nella legalità più assoluta si può scegliere se pagare le tasse nel proprio paese o in Svizzera. Purché non si sia cittadino svizzero, se no si paga la tassazione ordinaria. E' purché pur essendo cittadino di un altro paese passi in Svizzera metà dei giorni dell'anno.

Un paese fantastico per i milionari che in cambio di una vita passata sei mesi l'anno nelle loro case a Saint Moritz, Zurigo, Lucerna, Basilea o Zermatt riescono a non pagare le tasse nel proprio paese d'origine ma solo al Cantone in cui risiedono. Si chiama tassazione globale o forfettaria ed è in vigore da decenni e se si ottiene il carico fiscale non viene calcolato in base al reddito o al patrimonio effettivo, come per tutti gli altri contribuenti.

Con questo sistema un magnate svedese come Ingvar Kamprad, patron dell'Ikea, riesce a pagare sul proprio immenso

patrimonio (è il quindicesimo uomo più ricco del mondo) meno dell'1% di tasse. Mr. Ikea ha un patrimonio di oltre 30 miliardi di euro (di cui una buona parte protetto dentro una fondazione lussemburghese per non pagare tasse nemmeno come società) e al fisco elvetico paga circa 150mila euro l'anno di tasse.

Ma in Svezia quanto paga che la tassazione raggiunge livelli di gran lunga superiori a quelli del fisco italiano? Nulla. Lui da quarant'anni vive con la sua famiglia a Epalinges, un comune svizzero del Canton Vaud, situato nel distretto di Losanna. Di lui si sa che è molto taccagno. Ma quanto a avarizia fiscale è in buona compagnia. Il cantante francese Johnny Hallyday, residente nel comune di Gstaad, sulle Alpi bernesi, paga poco più di mezzo milione di euro di tasse, a fronte di guadagni stimati sui 5 milioni. Bernie Ecclestone e Vittorio Emanuele di Savoia pagano le tasse in Svizzera, come la cantante Tina Turner, il regista Roman Polanski e l'ex pilota di Formula 1 Michael Schumacher di cui qualche anno fa è stato calcolato che sui suoi redditi grazie al fatto di vivere in Svizzera pagava come livello di imposizione il 2%. Non male, vero? Almeno rimane qualche soldo per dedicarsi a sport di una certa classe...



## Italians

Tra i 300 uomini più ricchi della Svizzera, la lista stilata ogni anno dal mensile Bilan, ci sono anche 10 italiani...

La famiglia Perfetti, Margherita Agnelli de Pahlen, Carlo de Benedetti (che ha il doppio passaporto italiano e svizzero e ha dichiarato di avere la residenza fiscale in Italia seppure non si conosca quanto paga alla fine realmente di tasse in Italia), Mattia Malacalza, la famiglia Zegna, i Fossati, Vittorio Carozza, Carlo Crocco, la famiglia Macaluso, Sergio Marchionne.

Il più povero di loro, l'amministratore delegato della Fiat, ha un patrimonio stimato "solo" tra i 100 e 200 milioni di franchi svizzeri, mentre la famiglia Perfetti (quella che ha inventato la gomma del ponte ovvero le cicche Brooklin) ha un patrimonio stimato tra i 3 e 4 miliardi di franchi svizzeri. Una mossa veramente perfetta perché in Svizzera le cicche non vi finiranno mai sotto le scarpe!

Il vantaggio di essere residenti fiscalmente in Svizzera come abbiamo visto può costituire per il proprio patrimonio un rifugio sicuro da un fisco affamato. Gli italiani che hanno la residenza fiscale in Svizzera non pagano le tasse quanto un normale cittadino del Belpaese. Ovvero il 45% di quanto guadagnano (se non di più). Grazie al forfait gli italiani che hanno la residenza fiscale in Svizzera di tasse ne pagano pochissime (al governo e ai cantoni svizzeri) se sono residenti fiscalmente oltralpe. E questo accade naturalmente per tutti i super ricchi che hanno chiesto di accedere alla tassazione forfettaria oppure perché residenti in alcuni Cantoni (come quello di Zug dove è residente Marchionne) e ripagati di tanto onore con una tassazione leggera (fra il 15 e

il 23%). Così il patrimonio può continuare a galoppare...



Una tassazione che è spesso più "personalizzata" di quello che vi ho raccontato per farvi capire come funziona perché i Cantoni e i Comuni in Svizzera entrano a volte anche in concorrenza fra di loro per attirare facoltosi stranieri ed aumentare gli introiti fiscali. Un esempio? Qualche anno fa una rivista svizzera ha voluto mettere alla prova la "disponibilità" fiscale di una trentina di Comuni, inviando loro una lettera a nome di un fittizio avvocato che cercava una dimora per un milionario straniero. E ben un terzo dei Comuni contattati non esitarono ad attirare l'attenzione su di sé ventilando la possibilità di accordare una tassazione globale ovvero a forfait all'inesistente milionario.

## Che i ricchi vengano a noi

I ricchi che vivono in Svizzera non sono certo solo italiani. 5500 multimilionari risiedono in Svizzera: il paradiso fiscale fa gola a tutti. Questi straricchi le tasse non le pagano sul patrimonio o sul reddito come i comuni mortali ma "a forfait". Ovvero come abbiamo visto pagano al fisco elvetico un tot calcolato in modo diverso da Cantone a Cantone e stop. Non devi compilare nemmeno il 740. Devi solo dimostrare al fisco di essere ricco

abbastanza per essere esentato dalla tassazione ordinaria. Secondo i sindaci dei luoghi in cui risiedono i Paperoni è giusto così. Perché al fisco danno gli spiccioli ma di soldi ne fanno girare eccome. E se sono tra quelli che spendono poco basta una donazione magari di qualche milione di franchi svizzeri per qualche iniziativa a favore della comunità per far gongolare i politici locali. Le banche locali e svizzere sono d'accordo: che i ricchi vengano a noi.

### **Su la testa!**

I cittadini svizzeri iniziano a pensarla un po' diversamente. Perché gli svizzeri le tasse le devono pagare e non a "forfait" nemmeno se sono ricchi ricchi, ma come in Italia sono calcolate su quanto guadagnano.

E anche agli Svizzeri i ricchi iniziano a creare qualche problema. Perché possono determinare lo spiacevole effetto collaterale quando arrivano di portare alle stelle i prezzi delle case e di rendere invivibili alle persone comuni i prezzi di alcuni beni e servizi. Che possono comprare anche a prezzi fuori mercato visto che le tasse loro le pagano ma in dosi omeopatiche.

E così contro i super ricchi sta montando anche in Svizzera (e non solo) un'ondata di protesta e ribellione da parte di tutti coloro che non digeriscono questo "favoritismo fiscale". O dai zurighesi che non possono permettersi di fare la spesa nelle boutique gastronomiche che offrono beni per palati un po' troppo esclusivi.

Mica gli Svizzeri sono tutti miliardari o banchieri. Ci sono anche quelli e sono molti, che questo tax system iniziano a contestarlo. E quando gli è stata data la possibilità di dire la loro su questi privilegi, con appositi

referendum, l'anno scorso alcuni comuni e Cantoni sono passati degli inasprimenti sui requisiti richiesti per beneficiare della tassazione forfettaria.

### **Arriva la Cantonata**

Non è solo il pianeta che si sta surriscaldando, anche gli Svizzeri iniziano a ribollire. Vogliono che gli stranieri ricchi paghino più tasse. Così l'anno scorso a Zurigo, Schaffausen, Appenzello, e Basilea la tassazione di favore sui ricchi residenti stranieri è stata rivista riservandola a un numero più limitato di persone e in alcuni Cantoni è stata perfino abolita.

Se prima del referendum del 2012 era sufficiente nella maggior parte dei casi essere straniero, risiedere in Svizzera per almeno sei mesi l'anno e dimostrare al fisco di avere un reddito di almeno 150 mila euro l'anno, dal 2012 in seguito al referendum in alcune città per poter pagare il forfait bisogna guadagnare almeno 300 mila euro l'anno. E tutti questi guadagni devono venire da fuori ovvero non possono derivare da lavori effettuati in Svizzera. Oggi il ricco per essere esentato dal pagare la tassazione ordinaria deve esserlo ma più di prima. Altrimenti viene fiscalmente declassato e perde il diritto a questa tassazione agevolata. E deve pagare le tasse come le pagano i cittadini svizzeri.

E' emerso recentemente che per 23 persone sulle 230 che a Basilea beneficiavano di questa imposizione light si pone il dilemma di non guadagnare abbastanza per poter ancora usufruire della tassazione a forfait. Che fare? Cambiare Cantone. Non è così semplice. A volte significa distruggere un'intera esistenza e cambiare le scuole ai bambini.

Per poter beneficiare del forfait in Svizzera gli stranieri hanno dovuto in questi anni dimostrare di aver trasferito effettivamente i propri interessi personali e familiari in Svizzera. Perché per avere i benefici a livello fiscale la residenza non può essere fittizia. Gli svizzeri non hanno mica le fette di Emmenthal sugli occhi. I ricchi devono vivere e spendere in Svizzera. Almeno sei mesi l'anno. Così distribuiscono (questo è l'intento) un po' del loro benessere al Cantone in cui risiedono.

### **Tutto legale ma...**

E a noi cosa importa di questi ricchi? Mica la ricchezza è una colpa, anzi tutt'altro. Tutti hanno diritto di diventare ricchi e chi ha merito e talento ancora di più e non va certo colpevolizzato o messo sul banco degli imputati chi è ricco o lo vuole diventare.

Ma quando la ricchezza diventa iper eccessiva perché frutto soprattutto di sperequazioni diventa allora un po' come per il fumo. Così come chi fuma può danneggiare anche chi non fuma... così tutti coloro che pagano le tasse altrove provocano un danno a tutti perché il loro immenso patrimonio non serve al Paese di cui sono cittadini o dove viene prodotta la ricchezza.

Come dice il deputato socialista svizzero Corrado Pardini, *“la tassazione forfettaria è iniqua perché permette a persone con grandissime fortune, di sottrarsi ai loro obblighi verso la società”*. E la società siamo tutti noi. Lo hanno capito pure in Svizzera. Iniziando a togliere qualche privilegio ai ricchi e a voler dire la loro come azionisti sui compensi che i manager si attribuiscono a prescindere dai risultati conseguiti.

### **Anche gli svizzeri nel loro piccolo s'incazzano**

Due le vicende che hanno portato gli Svizzeri a porre fine alla pratica diffusa anche da loro da parte dei manager delle società di attribuirsi un compenso a prescindere dai rendimenti per gli azionisti e a votare nelle scorse settimane un referendum considerato storico con il 67,9% dei voti – e un sì di tutti i cantoni, evento assai raro – le remunerazioni eccessive dei dirigenti.

Pietre dello scandalo che hanno contribuito a far rivoltare i cittadini svizzeri due eventi in particolare. L'attribuzione di un bonus di 12 milioni di franchi all'amministratore delegato della Swissair fallita nel 2001 e i 50 milioni di franchi di premi di cui si sono autogratificati i top manager del colosso bancario svizzero Ubs alle prese con un buco di 2,7 miliardi.

E i cittadini svizzeri al referendum proposto da un imprenditore locale contro i supercompensi dei manager hanno risposto in massa “Sì” ovvero diamoci un taglio. Così dal 2014 in Svizzera i compensi dei manager di multinazionali, società per azioni (quotate e non) non saranno più decise da quattro gatti (i membri del Consiglio di Amministrazione) ma dall'assemblea degli azionisti, di anno in anno e in base ai risultati conseguiti dal management.

Di una simile norma si sta discutendo anche a Bruxelles, e riguarda in primis i bonus dei banchieri, che dovrebbero essere pari al massimo allo stipendio non a un multiplo di esso. I britannici sono fortemente contrari ma sembra che invece gli altri Paesi siano tutti d'accordo. La caccia ai “gatti grassi” come l'hanno chiamata in Svizzera i cittadini, sta contagiando anche l'UE. Mentre in Belgio sono arrivati a sbattere le porte in faccia al

riccone di turno (Bernard Arnault il secondo uomo più ricco di Francia, proprietario del gruppo leader mondiale del lusso Lvmh) alla ricerca di un paradiso fiscale a portata di mano.

### Il re del lusso? Ma è nudo!

Il nuovo giro di vite del fisco francese in materia di grossi patrimoni ha provocato la fuga di un contribuente di peso come Gerard Depardieu, che ha chiesto a Putin la cittadinanza russa, pur di pagare meno tasse sul proprio patrimonio. Lì pagherà solo il 13% di tasse ma a Parigi dove ha una residenza principesca non potrà più trascorrere più di sei mesi l'anno.

Ad aprile intanto una commissione parlamentare belga dovrà pronunciarsi sulla richiesta di naturalizzazione avanzata dal secondo uomo più ricco di Francia Bernard Arnault. Che non può dimostrare al governo del paese in cui amerebbe trasferirsi di averci vissuto per qualche anno. Un vero peccato, si

sarebbe risparmiato un sacco di tasse anche lui. Del resto la grandeur costa!

### Poveri ricchi

Così dopo essere stati già banditi da più di 2000 anni dal Paradiso (perché "E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, piuttosto che un ricco entri nel Regno dei Cieli" dice Gesù ai discepoli) i super ricchi (coloro che detengono patrimoni almeno a 8 zeri) rischiano di non trovare più pace nemmeno sulla Terra?

Ne dubitiamo ma se la sete di "equità" arriva perfino dalla Svizzera dove si calcola che le oltre 320 banche della Confederazione gestiscano patrimoni per oltre 4500 miliardi di euro di cui più della metà proviene da Paesi stranieri (e di cui stima che il 90% arrivi dal "nero") forse stiamo vivendo tempi veramente particolari. Anche gli svizzeri sembra di capire iniziano ad avere dei grilli per la testa...



Hai bisogno di ricevere una **consulenza personalizzata?**

Pensi che la crisi di Eurolandia possa abbattersi in modo negativo sui tuoi investimenti?

Richiedi un CHECK-UP gratuito del tuo portafoglio inviando una email a **[Roberta Rossi \(roberta.rossi@moneyexpert.it\)](mailto:roberta.rossi@moneyexpert.it)**

consulente finanziario indipendente titolare del sito **[MoneyExpert.it](http://MoneyExpert.it)**



ATTUALITA'

## AI MERCATI NON PIACE IL RISULTATO DELLE ELEZIONI MA COSI' NON ANDAVAMO COMUNQUE LONTANO

Salvatore Gaziano e Roberta Rossi

*Il risultato che scaturisce dalle urne sembra consegnare un Paese consegnato all'ingovernabilità dove quasi tutti hanno vinto e quasi tutti perso. E con il Movimento 5 Stelle e Beppe Grillo mattatori. Ma a Piazza Affari e ai titoli di stato italiani questa situazione non sembra piacere. Lo spread è volato nella prima seduta post elezioni fino a 343 punti dai 273 del giorno precedente (un aumento in un giorno della forbice mai visto) e l'indice FTSE MIB è arrivato fino a -5% prima di tentare un timido recupero. E i mercati dicono ora che i titoli italiani sono diventati di colpo più pericolosi di quelli spagnoli. C'è da preoccuparsi?*



**Salvatore:** "E allora che dire di queste elezioni, va dato atto a Beppe Grillo che ci ha preso già col nome del suo tour, che l'ha portato a riempire tutte le piazze più importanti d'Italia, lo Tsunami Tour. E questo esito elettorale è stato sicuramente uno tsunami, una grande onda... Anche se a vedere l'andamento di Piazza Affari il termometro dei mercati finanziari indica ora "paura". Siamo arrivati nella seduta post elezioni al -5% ma poteva andare peggio, molto peggio... Se non fosse cambiato nulla come è accaduto sostanzialmente in questi mesi e anni nonostante tutti gli allarmi. E questa magari è la volta buona che si volta veramente pagina, indipendentemente dalle preferenze politiche di ciascuno.

A chi mi domanda se c'è da preoccuparsi io dico di no se hanno seguito veramente i nostri consigli o lo vogliono fare, compresi quelli di diversificare in modo intelligente come abbiamo detto e stra-detto in questi anni e ribadisco ancora questa volta ...E peraltro i nostri portafogli azionari sull'Italia si stanno comportando meglio del mercato di riferimento grazie alle scelte operate"

**Roberta:** "Si ti seguo e comprendo le ragioni di chi dice che l'esito di questo voto sia provocatoriamente la cosa migliore che poteva uscire dalle urne. Che non è certo l'ingovernabilità che ci attende (per quanto in Belgio nel recente passato alla fine con 535 giorni di mancanza di governo sono riusciti a fare quello che mai erano riusciti a fare) e a questo punto la speranza che forse per una buona volta ci si deciderà anche in Italia ad affrontare alla radice i tanti problemi che gravano su questo Paese. E' come quando è da tempo che dici di voler fare una cosa ma non l'affronti mai. Per esempio mettere a posto il garage, vero Salvatore? Poi capita un evento inatteso (l'acqua che allaga tutto) e quel che continuavi a rinviare devi di colpo affrontarlo di petto..."

**Salvatore:** “Ma ti sembra il momento di parlare del nostro garage? Quando avrò cose meno importanti da fare lo metterò a posto :-). Speriamo piuttosto che non si butti questa opportunità nel garage di Montecitorio e Palazzo Madama. Al di là delle alleanze “tattiche” è evidente che se non si torna subito alle urne ci aspetta dietro l’angolo un governo di scopo (così viene già chiamato) dove alcune forze in Parlamento dovranno stabilire una nuova legge elettorale e magari affrontare le questioni riguardo le “regole” più importanti.

Ma più di tutto, perché probabilmente la nuova campagna elettorale è già iniziata stanotte, si comincerà forse a parlare di quale Italia si vuole, quale modello di sviluppo perseguire e non di giaguari o di restituzione dell’Imu. Perché se ti restituiscono 600 euro e poi ti fanno perdere tutto, compreso il lavoro o la pensione non è che si tratta di un grande affare...”

**Roberta:** “Già altro che smacchiare i giaguari, qui occorrerebbe parlare non di cosa si decide al prossimo Consiglio dei Ministri ma invece di quale Italia vogliamo in tutti i settori fra 10-15 anni e che Italia vogliamo lasciare ai nostri figli... su questo secondo me Grillo ha posto un problema e per questo ha conquistato tanti voti. Ti ricordi a proposito quando qualche anno fa c’era venuto in mente di vederli dal vivo e non in cattività proprio i giaguari evocati da Bersani da smacchiare?”

**Salvatore:** “Certo eravamo in Belize e siamo andati a vedere l’unica riserva naturale di giaguari a Cockscomb. Bisognerebbe dirlo a Ingroia che era lì a due passi in Guatemala dove c’è pure un bellissimo tempio Maya dedicato al giaguaro. Di quella vacanza di tanti anni fa e di quella visita ricordo la bella passeggiata. La guida ci aveva detto che

avremmo potuto vedere in questa riserva giaguari, puma, ocelot, formichieri, armadilli e perfino boa constrictor. Ma l’unica cosa che ricordo di aver visto è una sanguisuga che si era attaccata al mio polpaccio..”



*il Tempio del Giaguaro a Tikal in Guatemala*

**Roberta:** “In effetti per vedere le sanguisughe non c’era bisogno di andare fino in Belize e in Guatemala ... Qualche risparmiatore pensa che se magari dalle urne usciva il governo Bersani-Monti eravamo a cavallo e oggi non vedevamo tutto questo rosso... Ma non ne sono convinta al 100%. Non serve a nulla avere i mercati finanziari che ci concedono tregua per 6 o 12 mesi (e ci evitiamo una seduta come quella del martedì post elettorale o altre molto volatili) se poi fra qualche anno finiamo comunque tutti nel burrone... il debito continua ad aumentare e la ripresa non si vede, la disoccupazione aumenta e tanto gli operai come gli impiegati quanto gli imprenditori iniziano ad avere paura e a perdere il lavoro e a chiudere bottega... Politiche solo di austerità e tagli magari fanno contenti i mercati ma alla fine uccidono il Paese e i pazienti... E questo il Pd di Bersani non ha saputo forse coglierlo nel messaggio all’elettorato che si è fidato più di Grillo che gli ha rubato anche parte della base. Mentre Berlusconi ha comunque compiuto un altro miracolo nel raccogliere consensi nonostante fosse dato per morto. E certo che nel

centrosinistra la mancata vittoria pesa molto perchè con Matteo Renzi leader sarebbe stata probabilmente tutta un'altra partita”

**Salvatore:** “Già. Io credo che Bersani avrebbe dovuto fare tesoro di quel bellissimo film “Viva la Libertà” con quello strepitoso Toni Servillo che impersona proprio il leader del PD che a un certo punto molla... sostituito dal fratello gemello, filosofo, matto come un cavallo ma capace di far innamorare tutti col proprio linguaggio e valori. Ma quello era un film... E Mario Monti ha sprecato un'occasione storica l'inverno del 2011 quando si è insediato. In quel momento sotto la spinta dei mercati e dell'opinione pubblica poteva far approvare qualsiasi provvedimento e attuare una 'cura da cavallo' a 360° incidendo su tutti i fronti, puntando non solo sull'austerità ma anche pensando allo sviluppo. Ma ha perso anche lui il momentum. Non so se hai invece letto lunedì un dato economico che mi ha quasi scioccato: tre aziende su cinque, secondo un sondaggio condotto da Unimpresa, hanno chiesto in questi mesi alle banche prestiti non per finanziare la propria attività, assumere nuovo personale o innovare ma per pagare le tasse!”

**Roberta:** “Incredibile e non mi stupisco perché pagando gli F24 ho visto quante decine di migliaia di euro abbiamo dovuto pagare non in questi mesi. Roba che ti domandi perché mai hai avuto l'idea di avviare un'impresa in Italia...”

**Salvatore:** “Già e fra le analisi del voto più intelligenti mi è piaciuta quella che abbiamo sentito lunedì sera in tv a “Piazza Pulita” su La7 fatta da Carlo Freccero (direttore di Rai4 e noto intellettuale di sinistra fra Pd e Rivoluzione Civile e non certo un 'grillino') che ella mia rassegna stampa trasversale ho letto per esteso su “Il Manifesto” e spiega

bene il trionfo di Grillo: ‘...*hariportato in scena le piazze che mancavano dall'epoca del maggioritario. La caratteristica politica è di non essere né di destra, né di sinistra, ma di intercettare la protesta sociale dei due campi. Il suo messaggio è riuscito a fare del piccolo imprenditore il nuovo proletario evidenziando un elemento di fondo: oggi le realtà che si fronteggiano a livello politico non sono più l'imprenditore e il proletariato, ma a contrapporsi sono il mondo del lavoro reale (vedi Bersani) contro la finanza e le banche (vedi Monti)...*”

**Roberta:** “I nostri clienti credo che siano rappresentativi di tutti gli schieramenti elettorali e credo che capiscano che la situazione è comunque delicata indipendentemente se hanno votato Grillo, Monti, Bersani o Berlusconi. Siamo tutti sulla stessa barca. Certo un investitore che è investito solo sull'Italia e solo su azioni e obbligazioni italiane e guarda l'andamento oggi dei titoli di Stato, delle azioni e delle obbligazioni soprattutto bancarie qualche imprecazione magari l'ha lanciata... Indipendente da quello che ha votato, naturalmente. Ma di non avere solo Italia in portafoglio credo che in questi anni l'abbiamo detto in tutte le salse come abbiamo spiegato in articoli e conferenze che il debito pubblico italiano come le banche...”

**Salvatore:** “Su questo argomento, l'home bias, la confidenza eccessiva che si ha verso il proprio Paese e sul nostro invito (talvolta inascoltato) di diversificare l'investimento anche sui mercati esteri a livello sia azionario sia obbligazionario attraverso Etf o fondi (e cercare di ridurre il rischio controparte) ne abbiamo parlato quasi fino alla nausea in questi mesi e molti ci hanno alla fine seguito e ancora sono in tempo credo a seguirlo. Non

si tengono tutte le uova nello stesso paniere. E soprattutto se il paniere non sembra nemmeno solidissimo. Io ho fiducia che l'Italia ce la farà ma come diceva il filosofo Benedetto Croce della superstizione :” *non è vero, ma prendo le mie precauzioni*” :-)

**Roberta:** “Figurati io che mi occupo di clienti con patrimoni anche molto elevati. Il mio motto è: se qualcosa può andar peggio è meglio essere immediatamente preparati. Eppure non hai idea di quanti risparmiatori ancora mi inviano i loro portafogli e sono composti in maniera quasi totale da titoli di stato o titoli bancari italiani anche per cifre importanti o si portano avanti titoli azionari comprati nel passato di cui non si vogliono disfare solo perché sperano nel miracolo, puntando sulla gestione passiva. E in questi anni essere così sovrappesati sull'Italia (e questo credo che accadrà anche in futuro) non ha significato maggiori rendimenti: tutt'altro come posso dimostrare a chi me lo chiede. E inoltre essere investiti solo sull'Italia sull'azionario o sull'obbligazionario significa sopportare una volatilità spesso tripla... E per questo io che mi occupo di consulenza personalizzata cerco di ridurre l'esposizione dei miei nuovi Clienti sull'azionario e sull'obbligazionario italiano. Come italiani siamo già legati a doppio filo al Paese, mi sembra che come investitori dovremmo anche guardare altrove se i propri redditi derivano da attività svolte in Italia, si hanno una o più case in Italia, si riceve una pensione dallo Stato italiano...”

**Salvatore:** “Mogli e buoi dei paesi tuoi si diceva una volta quando ancora non c'erano i mercati globalizzati e soprattutto i credit default swap che incombevano. In questi mesi fra i nostri Clienti e lettori è cresciuta comunque la richiesta di consulenza

indipendente e diversificazione e credo che questo tema resterà forte...



**Roberta:** “Speriamo che come in politica si chiedono pulizia e facce nuove così anche quando si tratta di farsi consigliare sui propri risparmi non ci si rivolga sempre ai soliti che spesso operano, a differenza di noi, in situazione spesso di forte conflitto di interesse e nel tempo non creano valore ma lo distruggono. Ho visto che prima eri al telefono con tuo padre. Che dice a proposito delle elezioni lui che è sempre attaccato al televideo e segue la Borsa sempre con la stessa passione di quando ha acquistato la prima azione e correva l'anno 1960?”

**Salvatore:** “Mi ha detto che siamo sul piede di guerra. Abbiamo vinto e abbiamo perso. Ma comunque quello che ha perso oggi l'aveva guadagnato ieri. E quello che guadagnerà domani sarà più quello che ha perso oggi...”

**Roberta:** “Già, lui è uno di quelli che non molla. Dritto per la sua strada come un fuso. Però anche lui... alla fine ha solo azioni italiane. Dici che lo convinco a guardare altrove?”

**Salvatore** “Scherzi? Mio papà è della vecchia scuola. Però in Borsa grosse scoppole non le ha mai prese. Anzi, in verità ne ha anche prese ma ha sempre saputo rialzarsi ed è riuscito a risalire la china grazie all'intuizione ma anche alla disciplina. E poi non è un

ostinato come molti risparmiatori che pur di avere ragione sono disposti a mettere in gioco tutto...”.

**Roberta** “Io invece sai quante ne vedo ancora purtroppo ogni giorno di persone con risparmi falciati da quelli che ti consigliano sempre di comprare e mai di vendere o rivedere le proprie credenze e opinioni? Non voglio fare il grillo parlante del mio settore però... forse uno tsunami, nel senso di un

cambiamento, farebbe bene anche al mondo della consulenza finanziaria. Anche gli italiani avrebbero diritto a una consulenza 5 stelle!”

**Salvatore:** “Comunque ho letto appena adesso un articolo di un bravo giornalista e opinionista, Luca Spoldi, che mi sembra riassume bene il nostro pensiero. Ora o mai più. Non siamo i soli a pensarla così, forse”.

## SPECIALE

# Come festeggiare 1 milione di articoli letti? Scarica GRATIS “Borsa senza Segreti” un libro per Te.

Salvatore Gaziano

*Investire oggi è diventato sempre più complicato in qualsiasi mercato si operi. Un ebook gratuito, il primo del corso completo “BORSA SENZA SEGRETI” è a tua disposizione, completamente gratis pronto da scaricare. In modo facile da leggere e veloce spiego in questa prima lezione “Le 10 cose che devi assolutamente sapere”. Perché per guadagnare in questi mercati, dall’azionario all’obbligazionario, dagli Etf ai Fondi, o conosci le nuove regole o rischi di essere un investitore “tonno” in preda a qualche squalo. Magari in doppiopetto...*

Volevamo festeggiare il risultato incredibile che ha raggiunto in pochi anni MoneyReport.it anche grazie a Te:



**1.000.000 di articoli letti !**

E abbiamo pensato a uno **straordinario regalo** per te come potrai scoprire sul sito qui a fianco nella colonna di destra e in questo articolo per scaricare un piccolo ma straordinario libro in pdf molto personale...

Un eccezionale risultato quello realizzato da MoneyReport.it anche perché come sai il nostro mestiere principale **non è scrivere** e nemmeno essere un società che trae profitto dalla vendita di spazi pubblicitari come il 99% dei siti finanziari che affollano il web. Il nostro mestiere è infatti **curare gli interessi di piccoli e grandi risparmiatori** che ci hanno affidato sotto consulenza il loro patrimonio e scrivere è per noi solo un modo per

raccontare quello che osserviamo sui mercati o studiamo. E reputiamo importante sapere per investire oggi.

**“Conosco sei uomini onesti che mi hanno insegnato tutto quel che so; i loro nomi sono “cosa”, “perché”, “quando”, “dove”, “come” e “chi”**



E' una frase **Rudyard Kipling** lo scrittore che conosciamo da piccoli per “Il libro della Giungla” e le avventure di Mowgli ma anche per bellissime poesie come “Se”.

E che ci insegna come in qualsiasi settore (compreso ciò che riguarda le nostre finanze) sapere (e bene) quello che succede veramente (**scomodando questi 6 uomini onesti...**) ci può aiutare, e molto, a diventare uomini (e anche investitori) di successo **SE** sappiamo perseverare, fare esperienze negative o positive e condividerle

per estrarne il meglio, senza restare vittime di noi stessi o di chi sa sfruttare le nostre debolezze come la mancanza d'informazione o l'incapacità di decidere...

**“Perché ti conviene occuparti della gestione del Tuo denaro: le 10 cose che devi assolutamente sapere”.**

E' questo il titolo del primo eBook della nuova serie “BORSA SENZA SEGRETI” che ti offro in dono e alla cui stesura mi hanno aiutato i 6 uomini onesti di cui sopra... per raccontarti qualcosa in merito alla gestione del tuo patrimonio che sono sicuro non ti racconterà mai il tuo banchiere o bancario di fiducia.

Questo è infatti il primo di una serie di libri in pdf, un corso completo in 10 puntate (*che parte dal forte successo del libro “Bella la Borsa, peccato quando scendi” e ne riprende, allarga e aggiorna i contenuti*) per spiegarti a modo mio le nuove regole del mondo degli investimenti dalla parte di chi fa questo mestiere da molti anni nella massima indipendenza insieme ad altri professionisti che condividono come me gli stessi Valori e la stessa Visione.

Come puoi scaricare il tuo libro? Basta che clicchi [qui](https://www.moneyreport.it/registrati!)  
<https://www.moneyreport.it/registrati!>



Perché questo omaggio? Ti offro la mia esperienza e passione che ho condensato in questa serie di guide perché sono convinto che potranno esserti di aiuto almeno a non ripetere molti errori che ho fatto nel mio cammino come quelli più frequenti che ho visto fare a migliaia di risparmiatori (me compreso), indicandoti naturalmente molti rimedi utili.

Soluzioni non teoriche come indicano in modo schiacciante peraltro l'andamento eccezionale dei nostri portafogli e servizi di Alta Consulenza (che dall' azionario italiano o europeo all'obbligazionario, dai fondi agli Etf, dalla consulenza generica a quella personalizzata) dicono che investire con conoscenza e metodo, flessibilità e indipendenza può pagare i migliori interessi (o guadagni) per il tuo patrimonio.

E come vedrai in questo libro **che ti appresti a scaricare** si tratta non di qualcosa di noioso o lunghissimo da leggere ma qualcosa di molto personale dove racconto e approfondisco come mai ho fatto la mia esperienza da investitore e studioso dei mercati finanziari e dell'arte della ricchezza perché voglio condividerla con Te.

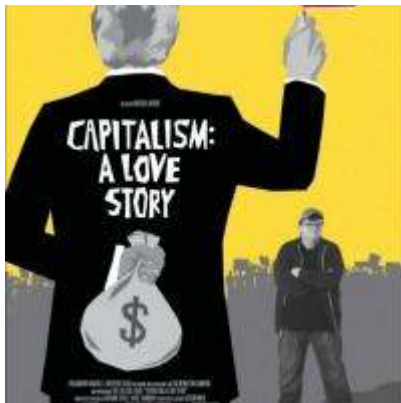
E se dopo aver letto questo primo ebook vorrai **indicarmi le tue opinioni** ma anche feroci critiche nessun problema. Mi farà piacere lo stesso e ti risponderò personalmente.

## CINEFINANZA

# Ma chi cavolo è la Goldman Sachs? Quando la Finanza è tutta un cinema

Roberta Rossi

***Diverse testate gongolano all'idea che la più blasonata banca d'affari americana faccia apparentemente il tifo per il Movimento 5 Stelle dopo le dichiarazioni di Jim O'Neill, presidente della Goldman Sachs, «il particolare fascino di massa del Movimento 5 Stelle potrebbe essere il segnale dell'inizio di qualcosa di nuovo». Come dire se Grillo piace ai Grandi Manovratori dei mercati allora siamo a posto. Ma è possibile che un lupo diventi agnello si domanda qualcuno? O è solo una mossa di facciata? Quando un film spiega più di cento manuali...***



Questo articolo è il primo di una serie di articoli dedicati alla finanza vista da un'angolazione particolare: quella del cinema. Se sei interessato a ricevere nella tua casella email articoli di finanza vista da un'angolazione particolare registrati sul sito [www.moneyexpert.it](http://www.moneyexpert.it) e riceverai la newsletter gratuita "Soldi in Borsa". Se sei interessato a leggere integralmente il contenuto di questo articolo invia una email a [roberta.rossi@moneyexpert.it](mailto:roberta.rossi@moneyexpert.it)

Meglio "I quattro pilastri dell'investimento" o "Manuale di Borsa"? Forse meglio partire da "Capire la finanza" per poi proseguire con "22 lezioni per imparare a investire con successo in Borsa" e terminare con "I conquistatori di miliardi". E se invece di leggere tutti questi

tomi uno se ne stesse comodamente seduto sul divano a guardarsi un bel film? Chi lo dice che non imparerebbe niente riguardo ai mercati finanziari? E poi magari dopo una buona visione gli verrebbe pure voglia di leggersi un libro sull'argomento.

Ecco come è nata questa nuova serie di "Soldi in Borsa" la newsletter che parla in modo originale di finanza e che si può ricevere gratuitamente nella propria casella email registrandosi sul sito <http://www.moneyexpert.it> Dopo una decina di articoli che hanno spiegato la finanza attraverso i grandi capolavori dell'arte e che diventeranno presto degli ebook scaricabili gratuitamente sul sito <http://www.moneyexpert.it> inizia un nuovo ciclo in cui verranno segnalati i migliori film che raccontano la finanza da un'angolazione particolare: il cinema.

Diversi clienti e amici desiderosi di capire il sistema finanziario mi hanno chiesto consigli su film che trattano questo argomento in modo comprensibile. Ed essendo una appassionata di cinema, ho colto l'occasione per costruire una cineteca ideale per coloro che sono appassionati della settima arte e, pur non essendo degli addetti ai lavori,



vorrebbero capire qualcosa di più di economia e finanza in modo “easy”.

### **I miei primi passi nel mondo della finanza**

Ricordo che quando ero una studentessa all’Università Bocconi (lo dico sommessamente dopo tutti gli scandali che hanno riguardato l’ateneo) mi ero posta l’obiettivo di capire la finanza e tutti i giorni compravo Il Sole 24 Ore. Lo confesso era uno sforzo titanico poiché non capivo quasi nulla nonostante frequentassi la facoltà di economia. Il Sole 24 Ore ho iniziato a capirlo molti anni dopo quando ho iniziato a lavorare e la finanza ho iniziato a vederla “da dentro”. Il problema è che la finanza riguarda non solo chi è dentro ma anche chi è fuori. E “Il Sole 24 Ore” rimane spesso una lettura difficile per chi è “fuori”. Ma soprattutto per chi fa altro di mestiere...

### **Perché tu paghi!**

La finanza non dovrebbe interessare solo gli addetti ai lavori: è qualcosa che tocca tutti i cittadini come mostra il recente caso della banca Monte Dei Paschi salvata a spese del contribuente italiano con 4 miliardi di euro. La finanza ci riguarda e ci tocca sia come contribuenti sia come risparmiatori: chiunque abbia dei soldi da investire o si trovi a chiedere un mutuo o a usare una carta di credito prepagata sta comprando dei prodotti finanziari.

La finanza riguarda tutti. Anche coloro che non si occupano di finanza per mestiere. Perché la finanza può anche uccidere un Paese, favorire i ricchi a spese dei poveri, depredate i contribuenti, condizionare i governi, ridurre in fumo i nostri risparmi, azzerare le nostre pensioni e privarci anche

della nostra abitazione, quella che abbiamo ereditato dai nostri genitori o ci siamo comprati dopo tanti sacrifici. E’ già successo. E purtroppo non è (solo) un film.

### **Chi cavolo è la Goldman Sachs?**

La Goldman Sachs è una delle più importanti banche d’affari americane. Con questo termine “banca d’affari” si intende una banca che si occupa sostanzialmente di due cose: gestisce i patrimoni di persone molto ricche e fa consulenza alle imprese e anche ai governi. Ma a fianco a queste attività affianca poi quella sempre più importante di giocare in proprio con i soldi raccolti sul mercato. E la cosiddetta attività di “proprietary trading” e nel 2012 questa voce ha significato oltre il 53% dei ricavi della Goldman Sachs per una cifra di oltre 18 miliardi di dollari. Come dire che ogni giorno dal trading sui mercati finanziari i money manager di Goldman Sachs riescono a ottenere profitti per quasi 50 milioni di dollari. Non male, vero? Dall’analisi del bilancio e dei dati comunicati da questa banca si evidenzia che solo per 15 giorni l’anno scorso si è registrata una perdita.



Il “proprietary trading” è l’attività principale della Goldman Sachs che essendo una banca d’investimenti si occupa anche di consulenza. Se una società vuole quotarsi in Borsa o fondersi con un’altra società o ha bisogno di finanziamenti, può emettere delle obbligazioni e collocarle sul mercato ma ha

bisogno di una banca d'affari che gli faccia da consulente per queste operazioni. Se un comune vuole ristrutturare il proprio debito quindi per esempio allungarne la scadenza in modo da pagare meno interessi subito, si deve appoggiare a una banca d'affari. Ma una merchant bank (termine inglese per banca d'affari) non fornisce servizi solo alle imprese e ai governi, ma anche ai privati cittadini, purchè milionari, gestendo il loro patrimonio, investendolo in Borsa o su società non ancora quotate (il cosiddetto private equity, l'investimento in società che non sono ancora "public", ovvero quotate in Borsa).

**La curiosità:** Ho un cliente che prima di arrivare a me è stato anche cliente della Goldman Sachs avendogli affidato un parte del suo cospicuo patrimonio in gestione. Il suo ragionamento non faceva una grinza: "se questi sono i numeri uno al mondo a fare profitti anch'io voglio partecipare al banchetto". Non fu facile mi raccontò diventare loro cliente e il gettone che gli chiesero per partecipare fu molto elevato. Dopo alcuni anni chiuse la gestione patrimoniale perché i risultati erano veramente deludenti (anche in confronto all'andamento dei mercati) nonostante questa banca d'affari mietesse a livello societario profitti su profitti. Magari fu solo sfortunato ma comunque decise di metterci una pietra sopra su questa esperienza. In compenso mi raccontò che di quel periodo la cosa che ricorda con più angoscia fu l'enorme quantità di posta che riceveva nella casa all'estero della quale aveva fornito l'indirizzo per l'invio della corrispondenza. Un fiume in piena di bilanci di società quotate in tutto il mondo, prospetti, relazioni e report di analisti tanto che il custode un giorno gli domandò seccato se non era il caso di dotarsi di un cassetta delle lettere a parte solo per lui molto più

grande o di affidarsi a un servizio di fermoposta.

La Goldman Sachs è la più importante banca d'affari americana. Per questa banca hanno lavorato diversi ministri del Tesoro americano, l'attuale Presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi e il nostro premier uscente il Professor Mario Monti. Al pari ultimamente della mia laurea all'Università Bocconi (che ha laureato anche Sara Tommasi che mi dicono è diventata una delle pornostar più popolari in Italia) non è proprio ultimamente un fiore all'occhiello.

E c'è da sapere molto di più su questa banca vedendo per esempio "*Capitalism: A Love Story*" un film documentario del 2009 scritto, prodotto e diretto da Michael Moore. E non solo...

### **"Mi è sembrato di vedere un glillo.."**

La Goldman Sachs è recentemente balzata agli onori delle cronache italiane per aver manifestato pubblicamente il proprio entusiasmo per l'affermazione alle ultime consultazioni elettorali del Movimento 5 Stelle. Secondo Jim O'Neill, presidente della Goldman Sachs, «*il particolare fascino di massa del Movimento 5 Stelle potrebbe essere il segnale dell'inizio di qualcosa di nuovo*» che sta per accadere in Italia. Come è possibile che uno come Grillo, contrario allo strapotere delle banche, che vuole rinegoziare il debito pubblico italiano lasciando a bocca asciutta molti creditori (presumo pensi a quelli stranieri sul modello di quanto fatto in passato dall'Irlanda con il conto Icesave a spese dei contribuenti inglesi), colui che vuole porre un tetto alle remunerazioni dei manager delle banche, venga elogiato dalla banca che in questi anni

ha promosso maggiormente la deregolamentazione del sistema finanziario?

### Ma la Goldman ci è o ci fa?

Non si capisce da che parte veramente stia la banca. E non è la prima volta. In un articolo recentemente pubblicato dal settimanale IL del Sole24Ore il grande scrittore americano Tom Wolfe ricorda come venivano disprezzati dalla banca i propri clienti chiamati «*muppets*», come i pupazzi della tv”.



La Goldman era in buona compagnia. Altre banche d'investimento chiamavano i clienti «*peschi piccoli*», «*coglioni*», «*bersagli*», «*pecore*», «*tonti*», «*agnelli*», «*cuccioli di foca*» e dov'è che vanno gli agnelli si chiedeva Wolfe? Al mattatoio.

Lo conferma anche un libro uscito negli Stati Uniti qualche mese fa scritto da un ex banchiere della Goldman Sachs. In “Why I left Goldman Sachs” Smith scrive di essersene andato dopo dodici anni perché non sopportava più di «*vedere gente senza scrupoli che imbrogliano i propri clienti*». La fibra morale dell'azienda si è persa da un pezzo e la banca d'affari è interessata esclusivamente a fare profitti. E per raggiungere questo scopo la banca secondo Smith rifila ai propri clienti i titoli che nell'ambito del “proprietary trading” ovvero della negoziazione di titoli in conto proprio sta vendendo. La seconda

fonte di business secondo le accuse di Smith è piazzare ai propri clienti i prodotti su cui la Goldman ha i margini maggiori. L'obiettivo della banca non è secondo l'ex banchiere far guadagnare i clienti ma come spillargli più soldi possibili.

A queste accuse la banca ha risposto che Smith era solo un impiegato di secondo livello che non è riuscito a ottenere una promozione. Non siamo lupi insomma ha risposto la Goldman. Certo né lupi ma sicuramente non agnelli. C'è una storiella che circola a Wall Street. Due lupi e un agnello stanno decidendo cosa mangeranno per cena. Secondo voi come finisce?

### Mettetevi comodi il film sta per iniziare...

Sediamoci e guardiamoci un bel film che ci racconta chi è la Goldman Sachs. Nel 2009 a un anno dalla più grande crisi finanziaria mondiale dai tempi del '29, esce il film di Michael Moore “Capitalism: a love story”. Un film che parla della finanza degli ultimi trent'anni con il ritmo di un film d'azione e un linguaggio comprensibile a tutti.



Tra i protagonisti del film Henry Paulson, Ministro del Tesoro del Governo americano dal 2006 al 2009. Lo stesso uomo che da Presidente e Amministratore Delegato della Goldman Sachs dal 1999 al 2006 ha visto la

visto la banca d'affari strutturare diversi prodotti derivati aventi come sottostante i mutui subprime, viene chiamato dal Presidente Bush a occuparsi delle finanze del paese.

### **La casa è la vostra banca**

La Goldman Sachs nel 2012 ha patteggiato con la Sec una multa di 550 milioni di dollari per aver creato e venduto prodotti che puntavano sul crollo dei mutui subprime. Questi mutui hanno contribuito a far perdere la casa a milioni di americani che possedevano la propria abitazione da generazioni. Tutto è iniziato quando l'allora Presidente della Banca centrale americana, Alan Greenspan nel 2011 ha iniziato a invitare gli americani che possedevano una casa a rifinanziarsi, quindi a indebitarsi dando la casa in garanzia. Molte agenzie specializzate nell'erogazione di mutui, come la Countrywide, di cui il film di Moore fa vedere una pubblicità emblematica, invitavano americani con basso merito di credito a chiedere un prestito dando in garanzia la propria casa.

Allettati da tassi di interesse bassissimi (all'inizio) molti cittadini aderirono anche a causa di salari stagnanti e di lavori sempre più precari. Le rate iniziali di questi mutui erano davvero basse ma poi iniziavano a crescere. Erano prestiti a tasso variabile: nel contratto di mutuo era tutto scritto ma a caratteri piccolissimi. Così da una rata iniziale di 1700 dollari al mese una famiglia poteva ritrovarsi a pagare 2700 dollari finendo in bancarotta. E vedendosi pignorare la casa che era posta a garanzia del prestito. A quel punto la casa diventava della banca. E molte case a causa dei rifinanziamenti passarono di mano da cittadini a basso reddito agli istituti di credito.



### **Arrivano gli avvoltoi?**

Su questi pignoramenti immobiliari speculavano agenzie immobiliari specializzate nell'accaparrarsi più case possibili a prezzi stracciati. Uno dei loro agenti (che lavorava per l'omonima agenzia "Condo Vultures") si definiva proprio un avvoltoio che si gettava sulla carcassa (la casa) per spolpare quello che era rimasto (dopo che ci aveva mangiato sopra il predatore più forte ovvero la banca). Così a furia di pignoramenti e acquisti di case per quattro soldi il mercato immobiliare Usa è crollato, altri americani sono finiti in bancarotta perché la loro casa che garantiva il prestito non valeva più come prima e la miriade di prodotti finanziari derivati aventi come sottostante le case sono crollati in Borsa.

### **Come ti impacchetto gli scarti con un bel fiocco**

A impacchettare questi crediti sempre più scadenti ma etichettati come affidabilissimi dalle agenzie di rating erano le stesse merchant bank di Wall Street capitanate dalla Goldman Sachs che è stata attivissima in questo settore per tutto il periodo in cui Henry Paulson, futuro Ministro del Tesoro Usa, ne è stato l'Amministratore Delegato.

Il business (del resto è o non è una "banca d'affari") era molto lucroso: debiti sempre più scadenti venivano messi insieme e

trasformati in obbligazioni tripla A (grazie al sigillo delle agenzie di rating) e rivendute sul mercato a un prezzo molto più alto del loro valore intrinseco. Tra il 2001 e il 2007 la Goldman ha venduto sul mercato 135 miliardi di dollari di titoli garantiti da mutui. Finché nel 2007 la Goldman Sachs ha iniziato a scommettere contro lo stesso business che aveva creato attraverso dei prodotti derivati, come Abacus 2007-AC1 che hanno permesso alla banca e ad alcuni selezionati clienti, come il gestore di hedge fund John Paulson, di guadagnare sul crollo del mercato immobiliare. I profitti per i clienti più fortunati della banca e per l'istituto stesso non sono mai stati così alti. Per altri clienti mai così bassi perché sul mercato immobiliare grazie agli stessi prodotti vendutagli da Goldman Sachs erano al rialzo.

Non il gestore dell'hedge fund John Paulson che invece puntava nel 2007 insieme alla Banca sul crollo del settore e ha guadagnato circa 3,7 miliardi di dollari grazie a questo prodotto mentre la Goldman ha avuto sia nel 2006 (9,5 miliardi di dollari) sia nel 2007 utili record.

### La "Government Sachs"

Nel film Moore spiega come l'impresa più profittevole di Wall Street ha condizionato pesantemente a partire dalla Presidenza Clinton tutta la politica americana piazzando i suoi uomini al governo. Come Robert Rubin che nel 2004 ha fatto varare una normativa che consentisse alle banche di prendersi enormemente più rischi eliminando il tetto (12 a 1) che ci doveva essere tra gli impieghi e il capitale proprio e dando alle stesse banche la possibilità di calcolare con i propri modelli il rischio che potevano assumersi. Questo ha reso le merchant bank americane estremamente profittevoli (Goldman Sachs,

Bear Stearns, Merrill Lynch, Lehman Brothers e Morgan Stanley) ma dei giganti con i piedi di argilla. Rischi enormi (anche 40 volte il capitale proprio e non che le banche europee siano messe meglio) ma pochi mezzi da utilizzare in caso di perdite.

### Perdite? Ci pensa lo zio Hank

Tanto che quando la crisi finanziaria ha travolto Wall Street nel 2007-2008 e provocato il fallimento di una di loro (Lehman Brothers) il Ministro del Tesoro, Hank Paulson, ex Amministratore Delegato della Goldman Sachs, ha messo spalle al muro il Congresso degli Stati Uniti D'America per un piano di salvataggio delle banche Usa da 700 milioni di dollari (poi lievitati a cifre oltre 10 volte superiori). Tutti soldi che sono stati sottratti ai cittadini americani, già depredati della casa, dei propri risparmi, del lavoro e delle pensioni. Illuminanti nel film di Moore gli interventi al Congresso americano di molti deputati assolutamente contrari a salvare il sistema e "il colpo di stato" che secondo alcuni politici americani è stato fatto in barba ai desideri dei contribuenti.

Da vedere più volte nel film anche la scena del discorso del Presidente Bush alla nazione per far approvare questo piano *"Senza un intervento immediato potrebbe scatenarsi il panico. Le banche anche della vostra comunità potrebbero fallire. Il valore della vostra casa potrebbe crollare. I pignoramenti aumenterebbero vertiginosamente. E se avete un'attività commerciale o un'azienda agricola anche se siete ottimi pagatori avreste più difficoltà a ottenere credito. Altre attività finirebbero col chiudere e milioni di americani si troverebbero senza lavoro"*.

Il piano per salvare le banche fu approvato grazie all'appoggio dei deputati democratici

che hanno sostenuto un presidente repubblicano “per il bene della causa”. Ma nel frattempo come spiega molto bene nel film tra i contenuti Extra l’intervista a Elisabeth Warren, docente di diritto commerciale a Harvard, niente ci assicura che una nuova crisi finanziaria mondiale non possa accadere. Né che le banche si continuino a prendere

molti più rischi di quelli che dovrebbero. Come accaduto in Italia con il caso Mps pagato con soldi pubblici. Per questo il film di Moore è ancora molto attuale. E merita di essere visto. Per farsi un’idea, condividerne le idee e l’analisi ma anche contestarlo.

CINEFINANZA/2

## STOP AI BONUS DEI BANCHIERI. QUANDO LA FINANZA DIVENTA UN FILM HORROR

Roberta Rossi

*I ministri Ue stanno cercando di votare all'unanimità una norma che pone dei limiti alle remunerazioni dei banchieri. La Gran Bretagna è assolutamente contraria e minaccia di lasciare il tavolo. Ma perché vietare ai banchieri di premiarsi con lauti bonus se raggiungono i risultati aziendali? Buio in sala...il film sta per iniziare. Ecco "Inside Job" il film su quelli che in finanza hanno le "mani in pasta", i banchieri che vendono sogni, che possono trasformarsi in incubi. E non solo al cinema. Dopo averlo visto sui bonus la vedrete un po' diversamente...*



### Quelli con le “mani in pasta”

Bisognerebbe tornare a essere bambini per raddrizzare la finanza. Ricordarsi di favole come la cicala e la formica in cui chi non ha faticato e pensato al futuro viene compassionevolmente aiutato da chi è stato più previdente. Ma la cicala non ne approfitta e non si appropria ingiustamente di tutto il risparmio della povera formica. O ripensare a Robin Hood, quello che toglieva ai ricchi per dare a chi stava peggio di loro.

In una generazione ha notato Paul Krugman (“The Great Unravelling”) la paga degli amministratori è passata da 40 a 500 volte quella di un lavoratore medio e la

distribuzione della ricchezza è diventata più squilibrata in tutto il mondo se si pensa che:

- **Lo 0,5% della popolazione mondiale detiene il 38,5% della ricchezza mondiale**
- **L'8,7% della popolazione mondiale detiene l'82,1% della ricchezza mondiale**

E fra coloro che hanno partecipato in maniera più cospicua a questo banchetto ci sono quelli che lavorano ai piani alti nel sistema bancario e finanziario e hanno spesso anche il vantaggio di determinare le scelte politiche che contano.

Come viene raccontato magistralmente nel film “Inside Job” vincitore del premio Oscar nel 2010 come miglior documentario. Il regista, Charles Ferguson, è un miliardario che i soldi se li è guadagnati (e alla grande) vendendo per 133 milioni di dollari un software (Frontpage) alla Microsoft di Bill Gates. Un regista impegnato Ferguson che dopo “No End in Sight” sull'occupazione americana dell'Irak ha raccontato in “Inside Job” il mondo di coloro che “hanno le mani in pasta” nel mondo finanziario: i manager di Wall Street e le pressioni che le istituzioni per

cui lavorano hanno avuto sul governo degli Stati Uniti per abrogare leggi contrarie al loro business.

Leggi “profiticide” secondo questi rappresentanti delle maggiori banche americane, supportati in questo percorso distruttivo da autorevoli accademici che ovviamente in questo processo hanno avuto il loro tornaconto. Norme considerate antiquate e non al passo con i tempi che regolamentavano le banche sono state progressivamente smantellate per permettere al settore finanziario di sprigionare tutta la sua potenza di fuoco.

### **La deregulation non è di destra né di sinistra**

“Inside Job” racconta come dagli anni Ottanta in poi sono state smantellate tanto da presidenti democratici quanto da repubblicani le leggi che davano al mondo delle banche e delle istituzioni finanziarie un assetto stabile. Si chiama deregolamentazione finanziaria e può fare più danni a un paese di uno tsunami trasformando il sogno di guadagnare in un incubo che fa perdere la casa, il lavoro e la pensione.

Un cancro quello che si è diffuso nel sistema finanziario originato dall’avidità, spregiudicatezza e scarsa lungimiranza di un manipolo di persone. E avvalorata come la “ricetta giusta al momento giusto” per favorire la crescita dell’economia da un gruppo di professori pagati profumatamente dai colossi del settore per diffondere il loro credo ultra liberista. Ci hanno impiegato quarant’anni a deregolamentare il sistema negli Stati Uniti. In Islanda meno di dieci.

E le conseguenze come mostra il film di Ferguson sono state devastanti e imprevedute,

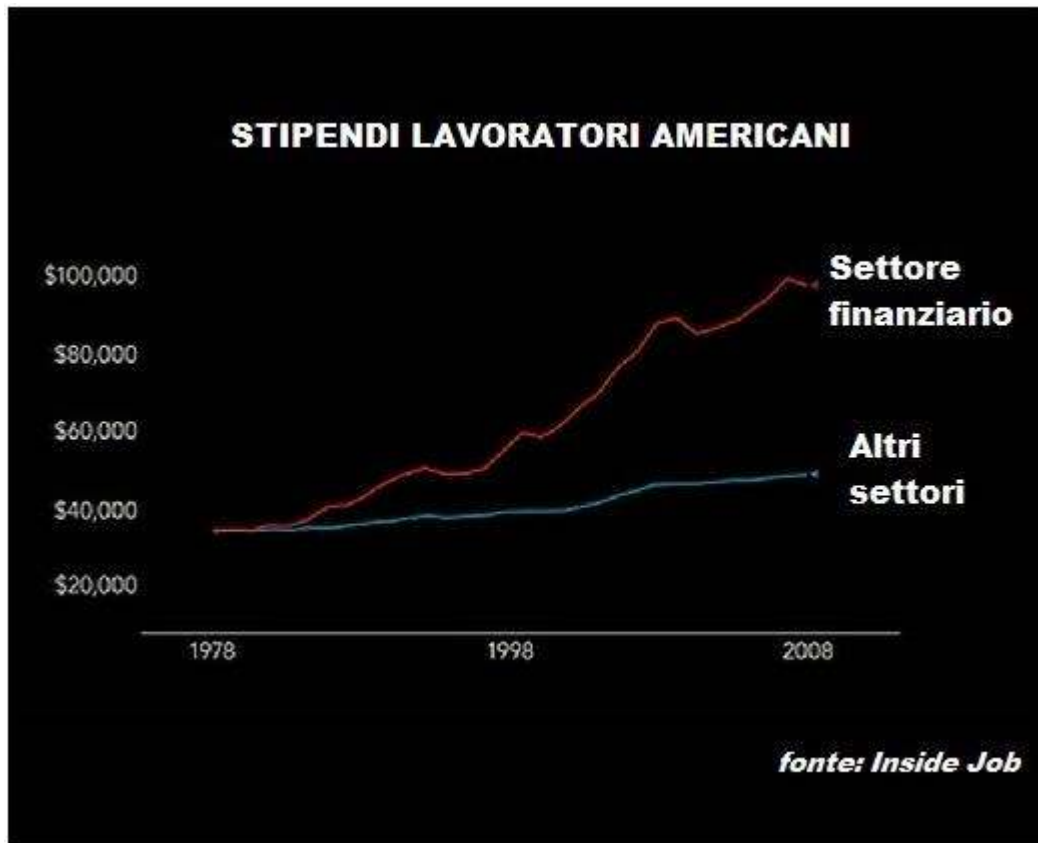
anche da parte di questi professoroni, che un anno prima della bancarotta delle maggiori banche dell’Islanda, dicevano che l’economia era solida e che il sistema finanziario dell’isola era sotto controllo e in buona salute. Certo se un professore della Columbia viene pagato nel 2006 124 mila dollari dalla Camera del Commercio Islandese per un paper (studio) sulla stabilità finanziaria dell’isola, è anche difficile che vada a dire che il sistema finanziario del Paese è fortemente a rischio...

Vale il solito detto “chi paga ha sempre ragione” oppure la Camera di Commercio ha selezionato ad arte il Professore pescandolo tra coloro che avrebbero lodato il loro sistema. Ai padroni del vapore (e non solo in Islanda) piaceva così.

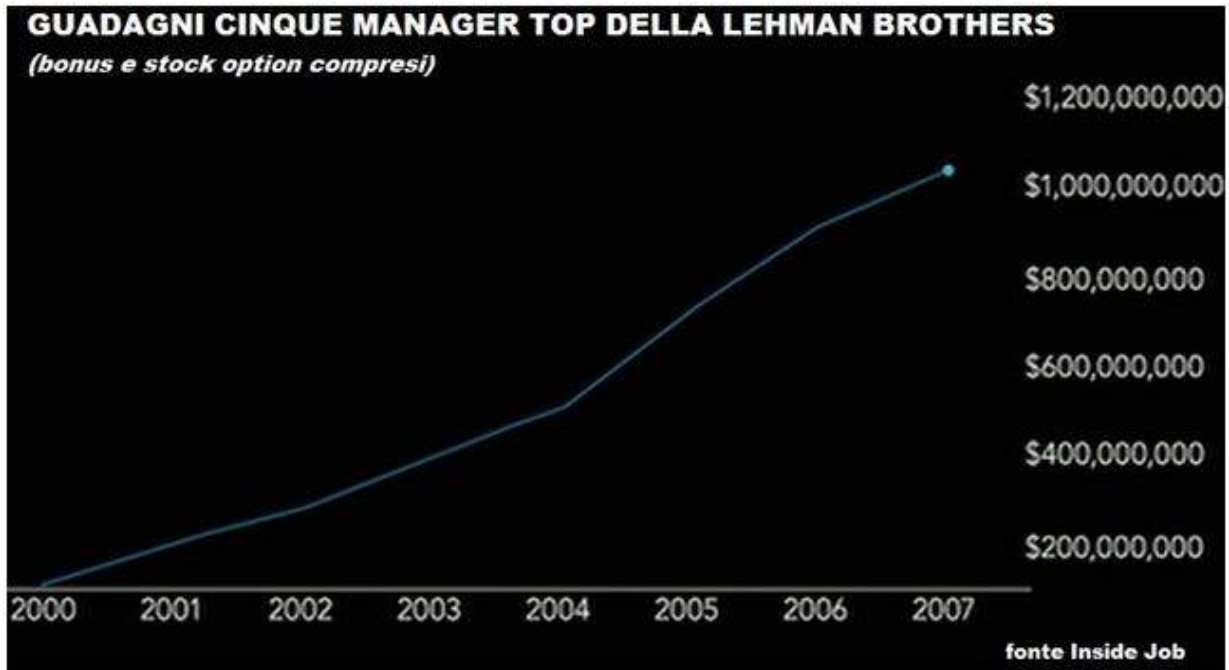
### **La fuga dei cervelli**

Questo grafico tratto dal film “Inside Job” (la traduzione come per tutti gli altri grafici è mia) mostra il crescente divario che dagli anni Ottanta fino al 2008 ha caratterizzato lo stipendio di chi ha lavorato per il settore finanziario e quello di chi ha optato per altre professioni. Lo stipendio di coloro che non hanno scelto la finanza è aumentato in modo modesto mentre coloro che hanno scelto di occuparsi di finanza hanno raddoppiato il proprio salario. La finanza ha attirato per quarant’anni i migliori cervelli del mondo, soprattutto quelli interessati non solo alla gloria ma attirati anche dalla pecunia.





Alla Lehman Brothers, la banca fallita nel 2008, gli emolumenti dei cinque manager al comando dal 2000 al 2007 hanno avuto una crescita ancora più portentosa. Il crack della Lehman Brothers a settembre del 2008 è stata la più grande bancarotta a livello mondiale nel settore finanziario. Nessuno dei managers della banca ha dovuto restituire un centesimo di quanto aveva guadagnato.



E di soldi la Lehman Brothers dal 2000 in poi ne aveva guadagnati a palate. Merito di un business milionario: la trasformazione di crediti derivati dalla attività più disparate (mutui, acquisti di auto a rate, prestiti universitari, debiti aziendali, acquisti a debito con la carta di credito) in titoli finanziari scambiati sul mercato.

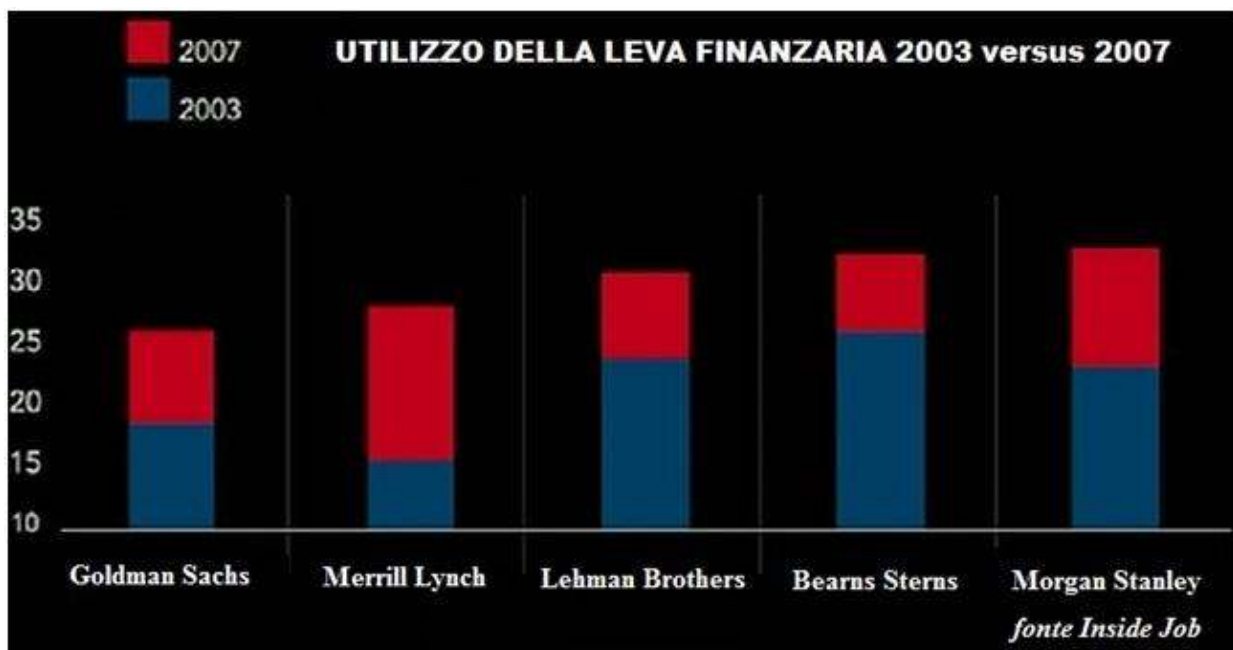


La deregolamentazione del settore finanziario fu fondamentale per incamerare profitti e bonus finchè il sistema non implose. Con l'abolizione del limite di 1 a 12 tra capitale proprio della banca e attivi le banche d'affari

come Lehman Brothers poterono indebitarsi sempre di più per comprare sempre più crediti dalle banche tradizionali e rivenderli sul mercato.



L'utilizzo della leva finanziaria esplose: tutte queste operazioni di assemblaggio e rivendita di debiti sul mercato venivano fatte prendendo sempre più soldi a prestito. Ovviamente non solo dalla Lehman Brothers. La banca d'affari americana era però il principale compratore di questi crediti derivanti soprattutto dai mutui subprime (quelli cioè di debitori di serie "B" e poi "C" e poi "D" ovvero di qualità sempre più scadente) e il principale venditore era la Countrywide. Ma i debiti che venivano acquistati dalla Lehman venivano fatti contraendo debiti con altre banche e la leva finanziaria esplose.



Il sistema era molto profittevole per le banche d'affari. E per i loro top managers. Richard Fuld l'Amministratore Delegato della Lehman Brothers ha guadagnato tra compensi, bonus e stock option 485 milioni di dollari. Henry Paulson, Ceo della Goldman Sachs, prima di diventare Segretario del Tesoro durante la crisi finanziaria seguita al crack della Lehman

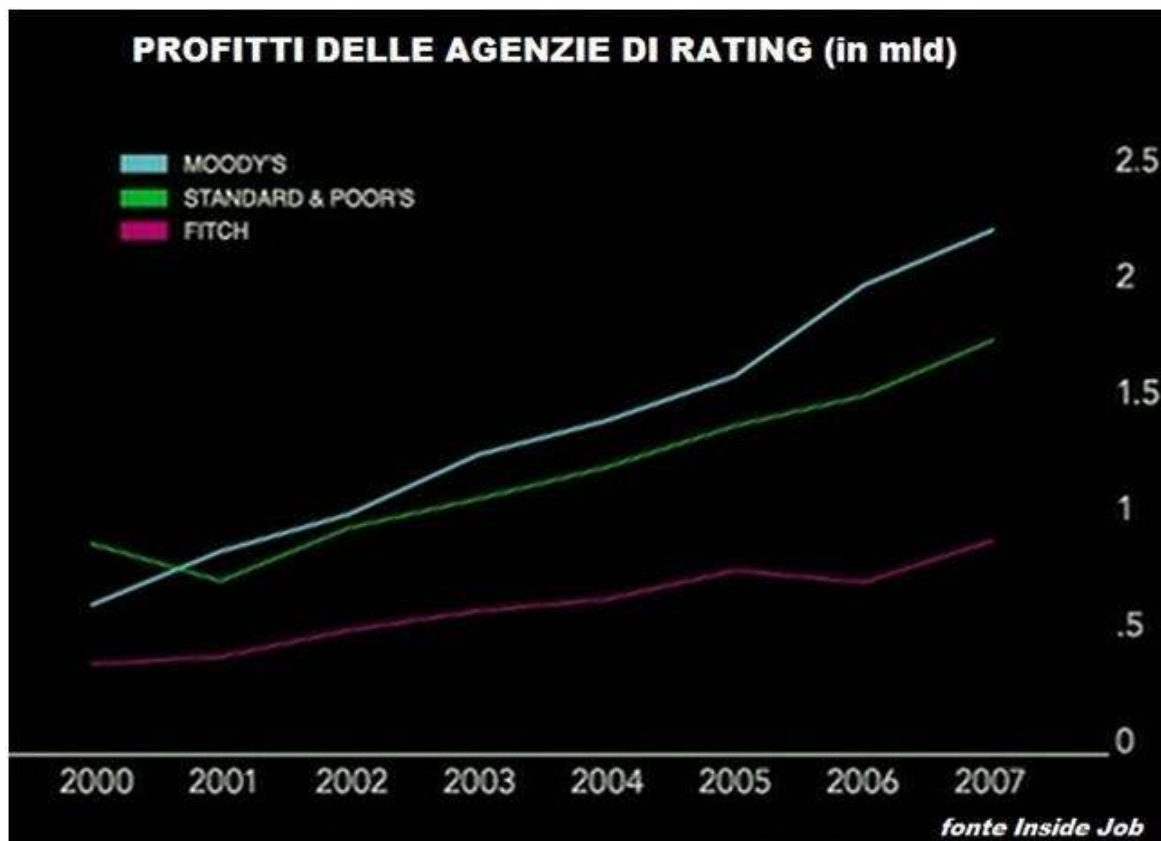
nel 2008, guadagnò 485 milioni di dollari. Il sistema finanziario moltiplicava i propri guadagni anche grazie all'uso di strumenti derivati che amplificavano enormemente in senso sia positivo sia negativo i risultati di queste speculazioni. Finché non arrivò la crisi i guadagni dei top managers di Wall Street furono enormi.



Ma erano costruiti sulla sabbia questi profitti. Il gigante aveva i piedi di argilla perché queste speculazioni erano fatte prendendo denaro a prestito. Quando Lehman Brothers, finita in bancarotta nel 2008, ha iniziato nel 2012 a rimborsare i propri creditori, aveva richieste per 300 miliardi di dollari. Ma fino al 2008 questa gigantesca speculazione finanziaria ha tenuto grazie anche alla benedizione di questi crediti impacchettati da parte delle tre agenzie di rating che davano giudizi lusinghieri a questi titoli finanziari derivanti da questi assemblaggi considerandoli altamente sicuri.

Anche il loro business andò per molti anni a gonfie vele. Le banche d'affari avevano

continuamente bisogno di loro per farsi attribuire dei rating possibilmente elevati sui loro crediti impacchettati. Le agenzie di rating non si tirarono indietro e assegnarono la tripla A, ovvero riconoscendo la massima affidabilità creditizia, a questi crediti salsiccia, che secondo le tre sorelle del rating erano affidabili tanto quanto i titoli del Tesoro americano. Non solo erano affidabilissimi ma erano anche molto più redditizi. Così i fondi pensione americani e gli investitori istituzionali ne comprarono a piene mani.



Grazie alla loro trasformazione in titoli finanziari questi crediti finirono ovunque: in un fondo monetario della Deutsche Bank che perse il 14% in pochi mesi, in fondi distribuiti da Credit Agricole che furono congelati, in prodotti finanziari venduti alle Poste italiane come prodotti a capitale e rendimento minimo garantito, nei fondi pensione di molti lavoratori americani, in alcune polizze vendute da Mediolanum. Finirono ovunque. Per questo quando successe il disastro il problema non fu solo la bancarotta di alcune banche e istituzioni finanziarie americane, lo tsunami che provocò il crollo di questo sistema “facile e veloce” per rendere ricchi i managers di Wall Street ebbe conseguenze mondiali.

### **I responsabili del crollo**

Nessun manager di Wall Street è stato incriminato per il crollo del sistema finanziario mondiale nel 2008 partito con la bancarotta di Lehman Brothers e propagatosi come un Armageddon in tutto il mondo. Ed è proprio nel sistema degli incentivi ai managers di Wall Street che l'economista Raghuram Rajan intervistato nel film individua la causa di questo disastro. Per lui annunciato. Il modo in cui venivano ripagati questi manager per le loro ardite speculazioni era sbagliato: i bonus erano basati sui profitti di breve termine e non c'era nessun sistema che imponesse a questi manager di restituire il maltolto in caso di performance negative. I profitti sono stati incamerati dai privati, le perdite dai contribuenti.

Se il film di Michael Moore “Capitalism: a Love Story” si chiudeva con la speranza che con l'elezione di Barack Obama il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America desse una raddrizzata a Wall Street, il film di Ferguson, girato successivamente, si chiude

con la fine anche di questa illusione. Con Obama non cambierà niente visto che molte delle persone che hanno causato la più grave crisi finanziaria mondiale sono ancora ai posti di comando.

### **I compensi dei top manager? Diamoci un taglio!**

Il problema del sistema degli incentivi finanziari ai manager delle società quotate è tornato di stretta attualità. Finora gli unici che hanno fatto veramente qualcosa in questo senso sono gli Svizzeri che hanno votato con una larga maggioranza un referendum che sottopone dal 2014 i compensi dei top managers al giudizio degli azionisti. Dal prossimo anno sul suolo elvetico non vi saranno mai più compensi decisi dai Cda delle società quotate e mai più compensi indipendenti dai risultati aziendali.

Sembrerebbe piuttosto ovvio commisurare la parte variabile dello stipendio dell'amministratore di una grande banca o di una multinazionale ai risultati raggiunti ma finora non è stato in molti casi così. Come ben racconta il libro “La paga dei padroni” (Chiarelettere Editore) scritto da un inviato del Sole24Ore, Gianni Dragoni, che non guarda in faccia a nessuno tanto meno al suo datore di lavoro, e da Giorgio Meletti giornalista de “Il Fatto Quotidiano”.

In questo libro i due giornalisti mostrano numeri alla mano come nel 2007 a fronte di una perdita per Piazza Affari dell'8 per cento circa, gli stipendi dei manager sono saliti del 17 per cento. Stessa cosa accaduta nel 2006. I nomi famosi sottoposti alla pubblica gogna per essersi attribuiti compensi spesso indipendenti dai risultati raggiunti dalle loro aziende e dai rendimenti per gli azionisti sono tutti i bei nomi del capitalismo italiano.

Condannati senza appello nel libro anche molti banchieri e manager di Stato attribuitisi compensi a prescindere dai profitti realizzati dalle aziende per cui hanno lavorato. I nomi da citare sono tanti, tantissimi tanto da far pensare a un malcostume piuttosto diffuso non solo al di là dell'oceano. Dall'ex amministratore delegato di Unicredito, Alessandro Profumo (ora a capo di Mps) che nel 2007 ha visto la propria retribuzione crescere del 39% a fronte di una perdita dell'azione in Borsa del 17%, a Bob Nardelli manager della Home Depot che ha incassato per aver lavorato per sei anni fino al 2007 per la società attiva nel settore degli elettrodomestici e degli articoli per la casa più di 200 milioni di euro a fronte di una perdita del 5% del titolo.

### **I condottieri della crescita zero**

Secondo quanto dichiarato al settimanale "Il Mondo" da Sandro Catani, responsabile per l'Italia di una società di consulenza che ha condotto nel 2006 un'indagine sui compensi dei manager di 230 aziende italiane, *"In Italia i bonus vengono distribuiti più per rango che per merito, agli alti livelli è quasi obbligatorio dare un premio. Il variabile è diventato una specie di fisso, un valore di fatto permanente nella retribuzione"*. Feroce l'epiteto attribuito dai giornalisti del libro "La paga dei padroni" ai manager nostrani definiti "i condottieri della crescita zero" riferendosi alla incapacità da parte di questi manager di contribuire alla crescita del paese. I dati citati sono impietosi: dal 2000 al 2007 la produzione industriale è diminuita del 4 per cento. Il peso delle esportazioni dell'Italia a livello mondiale è sceso dal 4,3% al 4,7%. I posti di lavoro sono diminuiti e la dimensione delle imprese anche.

### **I compensi dei padroni**

Ovunque nel mondo i compensi dei lavoratori sono cresciuti in modo molto modesto mentre quelli delle classi dirigenti si sono moltiplicati. Nel 2001 secondo il settimanale "Business Week" i compensi dei top manager erano cresciuti negli ultimi dieci anni del 340 per cento, mentre i salari medi erano cresciuti del 36%. Il quotidiano inglese "The Guardian" e quello tedesco "Handelsblatt" mostravano un andamento analogo. Con casi eclatanti come quello dell'ex amministratore della Daimler-Chrysler che aveva aumentato nel 2001 i suoi compensi e quelli dei suoi più stretti collaboratori del 131 per cento mentre la sua società in Borsa aveva perso il 39%. Dal 2002 al 2006 i compensi dei top manager delle maggiori società quotate tedesche sono aumentati del 62% mentre i lavoratori medi tedeschi si sono dovuti accontentare di un magro 2,8%.

### **Il prezzo della disuguaglianza**

I super compensi e i bonus dei manager sono secondo il Professor Stiglitz, premio Nobel all'Economia, una delle cause dell'aumento della disuguaglianza sociale e il problema non riguarda un solo paese ma l'intero Occidente. E' in discussione alla Commissione Europea una nuova normativa che vieti ai manager di incassare in bonus più di due volte il proprio stipendio base. La norma è osteggiata dalla City di Londra che considera il bonus lo strumento migliore per accaparrarsi i banchieri più capaci del mondo.

Persone come Sergio Ermotti in forze al colosso svizzero Ubs che nel 2012 è stato il più pagato banchiere europeo: 8,4 milioni di dollari. In buona compagnia con i colleghi visto che nonostante una perdita di esercizio di 2,5 miliardi di franchi svizzeri i top manager del colosso bancario svizzero riceveranno 56 milioni di euro in bonus. Tanto è l'ultimo anno

in cui possono attribuirsi liberamente i propri compensi visto che dal prossimo anno grazie al referendum taglia compensi gli stipendi non li decideranno più quei “gatti grassi” del Consiglio di Amministrazione ma gli azionisti. E in base ai risultati aziendali. Una cosa che dovrebbe essere ovvia e ragionevole e invece non lo è.

### **Lasciate ogni bonus voi che perdete**

La Banca d'Italia ha già avvisato le banche: niente bonus ai e niente dividendi agli istituti con i conti in rosso. Vietato anche aggirare la norma con un aumento dello stipendio per gli anni successivi. Evidentemente conoscendo di chi stiamo parlando pensano “fatta la legge trovato l'inganno”. Ma chi decide i compensi dei manager delle società quotate? I componenti del comitato di remunerazione. Che non pagano certo di tasca propria gli emolumenti spiega l'economista Luigi Zingales e rischiano di non essere rinnovati come consiglieri se fanno cose troppo sgradite al management e hanno spesso nel comitato membri del Consiglio di Amministrazione. Sono quindi dei piccoli Davide contro Golia. Quindi nella maggior parte dei casi tendono a compiacere il management gratificandolo con uno stipendio sempre un po' più alto della media.

Per questo secondo il Professor Zingales gli stipendi dei top manager sono destinati solo a salire. A meno che...l'Europa non ponga un freno a questo sistema di incentivi

completamente sbagliato e potenzialmente distruttivo. Ma il ministro inglese dell'economia George Osborne è di tutt'altro avviso. I bonus non devono avere alcun limite: l'importante è che siano correlati al merito. E vanta come la Gran Bretagna ha già introdotto le regole più severe di tutti sui bonus. Talmente cristalline che i 200 top manager del principale istituto inglese l'Hsbc si sono staccati un bonus di 1 milione di sterline.

La banca si è distinta del 2012 per i suoi demeriti: dal riciclaggio del denaro dei narcotrafficanti negli Usa alle truffe sui mutui immobiliari lo scorso anno costate alla banca più di 4 miliardi tra sanzioni e indennizzi. Se questa è la “severità” del sistema vigente Oltremanica siamo a posto. Mi sembra che imbarchi acqua da tutte le parti. Soprattutto quando il governo inglese sta chiedendo sacrifici a tutta la popolazione dicendo che non farà sconti a nessuno. Tranne ai banchieri...che come Ulisse dicono di chiamarsi Nessuno. Auguriamo a Cameron di non fare la fine di Polifemo cui Ulisse aveva detto di chiamarsi Nessuno. Sappiamo come è andata a finire allo sprovveduto Ciclope. Ha perso l'unico occhio che aveva.





**Per richiedere un check up gratuito contattare MoneyExpert.it al numero verde 800-913124 oppure via mail a [info@moneyexpert.it](mailto:info@moneyexpert.it)**

MoneyReport è un supplemento plurisettimanale a BORSA EXPERT, periodico registrato al Tribunale di Milano, numero 652 del 23 novembre 2001. Iscritto al R.O.C. n. 13382

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

**Salvatore Gaziano**

**EDITORE ASSOCIATO:**

**Roberta Rossi**

AUTORI: Salvatore Gaziano, Roberta Rossi, Francesco Pilotti, Mara Dussont, Gregory Mattatia, Emanuele Oggioni, Gianfranco Sajeve, Vincent Gallo.

**PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:**

Cristina Viganò, Attilio Raiteri e Assunta Cicchella

**CONSULENZA TECNICA ED EDITORIALE:**

Alessandro Secciani

EDITORE: Borsa Expert srl con sedi in

Piazza Vetra, 21 - 20123 Milano

e Via Matteotti, 21 - 19032 Lerici

Tel. 800.03.15.88 - fax 02 70056202

e-mail: [info@borsaexpert.it](mailto:info@borsaexpert.it)

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

Secondo la legge con questa scritta viene tutelato il diritto d'autore degli articoli pubblicati su questa rivista. Pertanto l'Utente sarà considerato esclusivo responsabile legalmente per gli eventuali danni subiti da quest'ultima o da soggetti terzi in conseguenza dell'utilizzo del Servizio da parte dell'Utente medesimo in violazione della normativa vigente, anche in materia di tutela del diritto d'autore. In particolare, l'Utente sarà ritenuto responsabile dei danni subiti dal titolare dei diritti d'autore in conseguenza della pubblicazione, utilizzazione economica, riproduzione, imitazione, trascrizione, diffusione (gratuita o a pagamento), distribuzione, traduzione e modificazione delle notizie e delle informazioni in violazione delle norme in tema di protezione del diritto di autore con qualunque modalità esse avvengano su qualsiasi tipo di supporto. Pertanto i sottoscrittori o i visitatori registrati possono scaricare, archiviare o stampare il materiale dal sito solo per utilizzo individuale e saremmo certo lieti se segnaleranno ad amici e conoscenti il sito [www.moneyreport.it](http://www.moneyreport.it). Qualsiasi riproduzione, trasmissione o utilizzo senza un permesso scritto di Borsa Expert srl è strettamente vietato e sarà perseguito ai sensi di legge. Ci piace che i nostri contenuti 'girino' ma vogliamo averne il controllo per tutelare il nostro lavoro e i nostri abbonati.

**AVVERTENZE**

Le informazioni presentatevi sono fornite a titolo puramente documentale e non coinvolgono la nostra responsabilità. Si invita in proposito a leggere attentamente le AVVERTENZE pubblicate sul sito. In sintesi si ricorda che le informazioni e le opinioni contenute nella presente pubblicazione si basano su fonti ritenute attendibili. La provenienza di dette fonti e il fatto che si tratti di informazioni già rese note al pubblico è stata oggetto di ogni ragionevole verifica da parte di Borsa Expert che tuttavia, nonostante le suddette verifiche, non può garantire in alcun modo né potrà in nessun caso essere ritenuta responsabile qualora le informazioni alla stessa fornite, riprodotte nel presente documento, ovvero sulla base delle quali è stato redatto il presente documento, si rivelino non accurate, complete, veritiere ovvero non corrette. Le fonti usate con maggior frequenza sono le pubblicazioni periodiche della società (bilancio di esercizio e bilancio consolidato, le relazioni semestrali e trimestrali, i comunicati stampa e le presentazioni periodiche) oltre che quanto pubblicato da altre fonti giudicate dalla nostra redazione autorevoli (stampa, siti web, interviste, report...). La presente pubblicazione è redatta solo a scopi informativi e non costituisce offerta e/o sollecitazione all'acquisto e/o alla vendita di strumenti finanziari o, in genere, all'investimento, né costituisce consulenza in materia di investimenti finanziari. Considerato che nessuno può fare previsioni sicure MoneyReport non fornisce alcuna garanzia di raggiungimento di qualunque eventuale previsione e/o stima contenuta nella presente pubblicazione ma ha la speranza che le informazioni e segnalazioni fornite possano accrescere le possibilità di battere il mercato nel tempo. Analogamente vista l'imprevedibilità dei mercati eventuali risultati realizzati nel passato dal nostro team non sono garanzia di uguali risultati nel futuro. Le informazioni e/o le opinioni ivi contenute possono variare senza alcun conseguente obbligo di comunicazione in capo a Borsa Expert.

**Per ulteriori informazioni, sottoscrizioni o altre informazioni visitate il sito [www.moneyreport.it](http://www.moneyreport.it) o contattateci via posta elettronica ([help@moneyreport.it](mailto:help@moneyreport.it)) o telefonicamente al numero 800.03.15.88.**

Finito di scrivere il 22 febbraio 2013